

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Dal nostro microcosmo

Volevo condividere una piccolissima riflessione su quanto sta accadendo in Ucraina. Non sembri che non ci riguardi: tutto ci riguarda nel piccolo mondo globale nel quale viviamo. Soprattutto, dato che il caro bollette è strettamente collegato alla



dipendenza energetica del Paese dal gas russo e da altre fonti. Credo che andrebbe fatta una riconsiderazione di alcuni paradigmi di fondo in tema di energia (vedi nucleare e non solo) e, soprattutto, di geopolitica e geostrategia strettamente connesse

con la geoenergia.

Auguri a tutti a noi. Soprattutto, agli ucraini circondati dai russi.

Gandolfo Librizzi

Nell'azienda Ovo di Ramacca (CT) una clinica e un progetto per salvare una gloriosa razza equina.

Pucci Majorana nel suo allevamento con la giovane appassionata Manuela Cristaldi



Salviamo il Puro Sangue Orientale!

Alex James Jacopozzi in "conferenza" con alcune cavalle.



Lettrici e lettori, il vostro sostegno aiuta il nostro impegno. Abbonamento annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

L'oasi del cavallo Puro Sangue Orientale

Un progetto per salvare la preziosa e storica razza

di Ignazio Maiorana

Nell'oasi del cavallo Puro Sangue Orientale, l'azienda dell'allevatore Giuseppe (Pucci) Majorana, in contrada Ovo, a Ramacca, è sorta recentemente la più grande clinica equina siciliana (foto sotto) sotto



la guida di Elina Scollo, una veterana della Medicina Veterinaria. La struttura è dotata di sala parto per le cavalle gravide, di laboratori e di box per l'alloggio degli animali in fase di rico-



vero, ma viene anche utilizzata come stazione di monta equina naturale e per l'inseminazione artificiale. L'edificio è circondato da un'ampia area verde dove i cavalli possono stare all'aperto. Il vicino centro aziendale, oltre alla clinica e alla residenza del proprietario, ospita anche una interessante esposizione museale contadina con un buon numero di attrezzi per l'agricoltura d'altri tempi e un importante centro di documentazione storica sulle biodiversità faunistiche e vegetali per la difesa delle quali il barone Pucci si è sempre battuto. In particolare per il cavallo P.S.O. e Cirneco dell'Etna.



Giuseppe (Pucci) Majorana



Il progetto che Majorana e il biologo Alex James Iacopozzi (nella foto a sinistra con l'esperto Costantino Greco) si sono dati, in collaborazione con le Università di Catania e di Messina, mira al mantenimento del ge-

nome del cavallo Puro Sangue Orientale, l'unico purosangue italiano riconosciuto da 150 anni dalle istituzioni nazionali del settore. Il progetto è volto anche alla sua diffusione, prima che possa scomparire. Il Puro Sangue Orientale è un cavallo idoneo per i lunghi viaggi in sella, per l'endurance. Ne esistono ancora soltanto un centinaio di capi in purezza di



razza grazie alla Cavalleria dell'Esercito italiano la quale ne ha conservato la genealogia attraverso i suoi caporali dell'epoca, in collaborazione con l'Istituto per l'Incremento Ippico che potrebbe ancora fare tantissimo per difendere le biodiversità esistenti e per rinsanguare il diffuso bastardume del patrimonio equino siciliano. «Oggi la Cavalleria è stata sostituita dai carri armati – dice il dr. Alessandro Iacopozzi –, l'Esercito non ha più cura del P.S.O. Non-



Biodiversità

L'oasi del cavallo

Puro Sangue Orientale

Un progetto per salvare la preziosa e storica razza

stante ciò, possiamo vedere questi preziosi soggetti vincere nelle gare di endurance, scalando le classifiche nazionali, oltre ad essere un formidabile compagno per il trekking. Allora ce ne occupiamo noi e le Università catanese e messinese. Si tratta di una razza antica e certificata che racchiude in sé anche sangue arabo e berbero, insieme alle elevate caratteristiche morfologiche e di resistenza».

Nell'allevamento di Ramacca è presente un gruppo di questi cavalli e sono stati "educati" mediante doma dolce, tenuti insieme in libertà in ossequio al be-



nessere degli animali. È un esperimento etologico di familiarizzazione tra gli stessi soggetti (vedi foto) in cui le zie assistono, di volta in volta, al parto delle compagne di mandria, non trascurando di formare tali animali anche al buon rapporto con l'uomo. Un'attività, questa, al centro dello studio svolto in azienda da qualche tempo, a parte il lavoro genetico che nell'allevamento viene condotto da decenni. «Il progetto – sostiene ancora Alex James Jacopozzi – dovrebbe portare ad ottenere puledri più docili e più facilmente domabili per le attività cui saranno destinati. Si lavora con tranquillità e dolcezza sul cervello di questi cavalli, essi non

sanno cosa sia il bastone. Il progetto – aggiunge Jacopozzi – prevede che i puledri nati saranno toccati e predomati per tre anni, non prima di allora si potranno vendere. I nostri obiettivi dipendono per l'80% del lavoro dall'ambiente e dalla natura, noi facciamo il resto per ottenere soggetti più qualificati, da vendere a prezzi più remunerativi. Una mano ce la potrebbe dare l'Istituto per l'Incremento Ippico della Sicilia se fosse guidato e amministrato da persone competenti. Sono comunque ottimista: prima o poi, le istituzioni regionali riconosceranno il nostro impegno».

Ma la genetica e la salvaguardia delle biodiversità da sole non possono dare vigore all'economia isolana. «È il turismo equestre che può ridare una spinta all'economia siciliana, sempre che vengano recuperate le numerose ippovie trascurate e le storiche trazzere – sostengono Majorana e Jacopozzi –. Ma occorre rimboccarsi le maniche e cominciare seriamente a lavorare. Il settore del cavallo nella nostra Isola oggi pone in essere 50-60 milioni di euro. Per la politica ciò potrebbe rappresentare un interessante bacino di consensi, ma governanti e legislatori dovrebbero tener conto delle indicazioni degli esperti e degli addetti al settore. Non dovremmo inventarci nulla in merito: abbiamo straordinari cavalli di razze autoctone (come il Sanfratellano e l'Orientale) idonei per questi usi. È già un vantaggio».

Person e cavalli

Ho conosciuto l'allevamento di Pucci Majorana quasi un anno fa. Sono innamorata dei cavalli, sono animali nobili e speciali e, inoltre, non capita tutti i giorni di incontrare qualcuno di interessante per strada. Ricordo ancora le parole di Majorana rivolte a tanti, nel suo salone, una domenica pomeriggio: «Molti hanno paura dei cavalli perché li vedono grandi ma non sanno che sono animali molto timidi». Questa frase per me è stata come la chiave di uno scrigno. Poco dopo ho avuto, insieme alla mia istruttrice di equitazione, il privilegio di entrare in un recinto con tre cavalle libere e ho immediatamente sentito una fortissima energia arrivarmi dritta al cuore. Sono rimasta affascinata. Da quel giorno ho continuato a stare insieme ad altri cavalli, ne ho preso uno in gestione, ma l'energia e la pace che sento con quelli Orientali non l'ho avvertita con nessun altro soggetto. Tutto questo sembra irrazionale e io non riesca a spiegare bene quello che provo con loro: intanto serenità. E se c'è una cosa che ho imparato nella mia vita è che le emozioni prodotte dagli animali hanno radici profonde e sincere.

Manuela Cristaldi



Sua Altezza il Mulo... Sua Maestà l'Asino...

Non tutti conoscono la “genetica” del mulo e dell’asino, non certo simbolo di eleganza, piuttosto creature dimesse. Questi animali sono con-

siderati sottospecie degli equini, nati per sgobbare. I muli sono figli di un incrocio tra giumenta e asino e i bardotti tra cavallo e asina, i quali non avranno mai il piacere di riprodursi. Una varietà sfortunata in tutti i sensi. Gli asini hanno una origine più qualificata e una capacità ri-



produttiva di specie. Eppure il lavoro di asini, muli e bardotti ha fatto economia per secoli nel trasporto agricolo di uomini e merci, è stato indispensabile in terreni difficili e con pesi gravosi sulla soma.

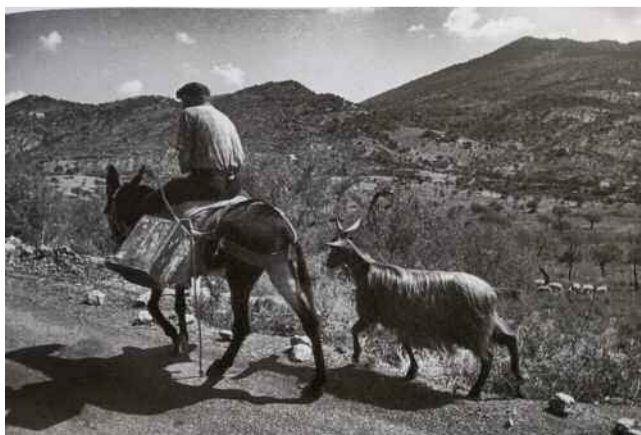
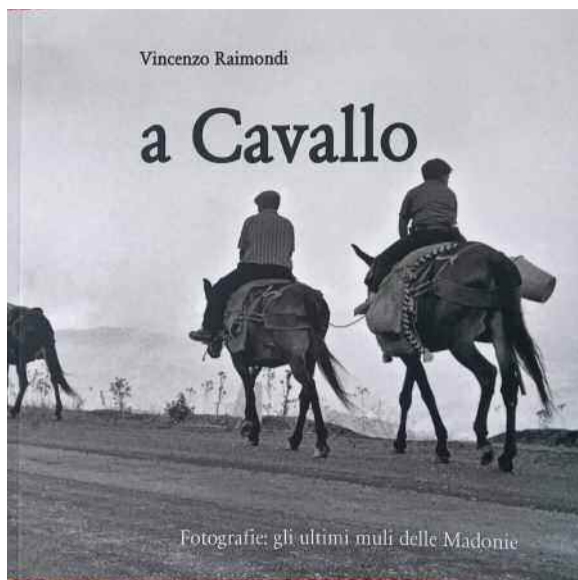
La documentazione fotografica di Vincenzo Raimondi, castelbuonese ad Arzignano (Vincenza), attraverso il volume *A Cavallo*, testimonia e lascia impressa la variegata utilizzazione di muli e asini sulle Madonie. È una pubblicazione in bianco e nero, che si completa con la prefazione di Alessandro Antonelli e di Sergio Giorato, e con la postfazione di Orazio Cancila.

Un tuffo nel passato e anche negli usi di un’epoca ormai lontana in cui molti di noi fecero più di una volta, da bambini,

un salto sul dorso di un mulo o di un asino, immaginando di stare in sella ad un cavallo nella “sterminata prateria” di un podere di qualche tumulo di terra.

Questi equidi sono stati da sempre mortificati dall’uomo per lo stato e il ruolo che Madre Natura ha affibbiato loro. In realtà, la nobiltà del servizio che hanno reso meriterebbe ben altro decoro. E l’Autore de *A Cavallo* in tal senso ha fatto la sua utile parte. Vi proponiamo qui alcune foto del libro.

I. M.



Incoraggiare le buone pratiche

Orti cittadini, agricoltura periurbana, fattorie verticali... Ddl di Assenza per il sostegno a privati e piccoli imprenditori

«Producono ortaggi a chilometro zero utilizzando i sistemi della bioagricoltura, costituiscono una serie di veri e propri polmoni verdi di contrasto ai cambiamenti climatici, sono esempio di sostenibilità ambientale e di rigenerazione urbana e devono quindi esser incentivati e aiutati». Si riferisce agli orti cittadini, alle aree agricole periurbane, alle coltivazioni verticali, il deputato regionale **Giorgio Assenza** il quale, per queste finalità, il 16 febbraio scorso deposita un disegno di legge che prevede serie misure di sostegno per privati o imprenditori che a queste attività si dedicano mettendo al bando le sostanze chimiche.

Fermo restando il rispetto della normativa di tutela ambientale e dei beni culturali e paesaggistici, della salute pubblica e della disciplina urbanistica, il ddl del presidente dei Questori in Assemblea regionale propone una teoria di interventi di sostegno anche per le cosiddette fattorie verticali, strutture nate per risparmiare lo sfruttamento del suolo che cominciano a diffondersi nella nostra Isola a partire dal versante orientale.

«Riconoscere il ruolo economico e ambientale grazie a nuove norme in materia di agricoltura urbana, periurbana e metropolitana – prosegue Assenza – rappresenta il contributo siciliano al raggiungimento di obiettivi globali virtuosi, non ultima la rigenerazione di aree industriali e commerciali dismesse: preferiamo una sana attività agricola che sia essa tradizionale, idroponica o aeroponica, ai siti della così chiamata archeologia industriale che spesso altro non sono che capannoni abbandonati e strutture ormai fatiscenti».

La legge, se approvata, riconoscerà fra l'altro anche i tetti verdi e gli interventi di forestazione urbana per un ecosistema sempre più sostenibile.

Pippo Montedoro

Inceneritori in Sicilia?

Il M5S: «Campagna elettorale di Musumeci»

«Gli inceneritori di Musumeci? Campagna elettorale di chi ormai sente franare il terreno sotto ai piedi, fatta, tra l'altro, in un mare di contraddizioni. Il presidente della Regione aveva tutto il tempo per farli prima e li tira fuori ora solo adesso, ben sapendo che vedranno la luce, se mai la vedranno, ben lontano dall'emergenza che stiamo vivendo adesso».

Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Nuccio Di Paola, assieme ai componenti 5 stelle della commissione Ambiente di palazzo dei Normanni, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito.

«Intanto – dice Di Paola – sgombriamo il campo dagli equivoci e chiamiamoli col loro vero nome: inceneritori. Non è giocando sulle parole che se ne modifica la natura. Noi siamo sempre stati contro e sempre lo saremo e non siamo certamente malavitosi. È vergognoso e gravissimo infatti il concetto espresso oggi dal presidente, secondo cui chi è contro gli inceneritori sta dalla parte della malavita. Ma questo fa parte del personaggio Musumeci: insultare e offendere pesantemente chi non la pensa come lui, o peggio, osa addirittura criticarlo».

Di Paola sottolinea le numerose contraddizioni di Musumeci sul versante inceneritori.

«L'emergenza – dice – è adesso. È ora che la Sicilia non ha dove mettere i rifiuti. Nell'attesa che si realizzino che faremo, continueremo a spedirli fuori regione, a 300 euro a tonnellata e a carico dei cittadini?»

Le numerose contraddizioni sono messe in evidenza anche da Trizzino, Campo e Zito.

«Affermare – dicono – di volere sottrarre i rifiuti dalle mani dei privati (proprietari di discariche) e poi fare costruire termovalorizzatori sempre attraverso il ricorso ai privati è un ragionamento così ridicolo che non ha bisogno di essere commentato. Se davvero vuoi sottrarre i rifiuti dalle mani dei privati, perché ancora la Sicilia è il fanalino circa gli impianti pubblici per la raccolta dell'umido, che rappresenta il 40% dei rifiuti?. Sempre in tema di grandi contraddizioni – continua Trizzino – va sottolineato che costruire due inceneritori va contro il ragionamento dello stesso Musumeci, il quale propone di dividere la Sicilia in 9 ambiti territoriali e di garantire ad ognuno di essi l'autosufficienza. Musumeci – continua Trizzino – tranquillizza dicendo che nei termovalorizzatori, pardon negli inceneritori, non finiranno rifiuti pericolosi? Bene, possiamo tranquillizzarlo noi a sua volta: non è lui che decide cosa va ad incenerimento, ma le leggi. Queste affermazioni dimostrano che c'è forse un po' troppa approssimazione quando si parla di temi così delicati».

Nel discorso di Musumeci, secondo il M5S, ci sono tante altre grosse imprecisioni, tra queste il fatto che gli inceneritori non sono previsti nel piano rifiuti.

«Il piano dei rifiuti, quello pubblicato ad aprile del 2021 (e non al primo anno di legislatura, come afferma Musumeci) – dichiara Trizzino – rinvia ad un altro piano per la determinazione delle frazioni da inviare in eventuali inceneritori. Dunque, gli inceneritori non sono previsti».

Tony Gaudesi

In linea di massima, concordiamo con le convinzioni espresse sopra dal M5S. Tuttavia, dinanzi alla cronica lentezza dei governi in Sicilia e dei burocrati di mamma Regione, forse gli inceneritori risolverebbero il problema dei rifiuti nell'Isola. Campagna elettorale a parte.

L'Obiettivo

Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità. I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come l'Obiettivo.

Chi era questa bella persona?

Noi abbiamo solo parole e qualche immagine per fare rivivere chi non c'è più, chi ha lasciato dietro di sé la buona memoria e, avanti a sé, tanti valori da custodire nel tempo. Questa rubrica mira anche alla realizzazione di un volume da proporre alle scuole per la formazione dei ragazzi, con finalità di crescita sociale e culturale.

Geraci Siculo

Antonio Puleo, il noleggiatore servitore della comunità

È scomparso nel maggio del 2005. All'età di 72 anni il suo cuore non ha più retto. Era stato sempre per gli altri, con tutta l'adrenalina possibile. «È questo, purtroppo, lo ha penalizzato fino a condurlo alla morte», afferma il figlio Giuseppe.

Antonio Puleo fu prima di tutto carbonaio, come il padre, poi capì che poteva sostenere il proprio nucleo familiare facendo il noleggiatore, l'autista. Lui era sempre vissuto nella sua Geraci Siculo, da dove si muoveva con un furgone per accompagnare quotidianamente gli studenti nelle scuole dei paesi limitrofi e i suoi compaesani all'ospedale di Petralia Sottana: chi doveva fare una visita, chi la radiografia, chi andava per le analisi, chi per un ricovero, ecc. Antonio, all'occorrenza, accompagnava i suoi clienti anche dentro l'ospedale, conosceva tutti i reparti e i rispettivi operatori sanitari, sapeva leggere anche le prescrizioni scritte in cattiva grafia dai medici della mutua. Oltre che l'autista di migliaia di persone, era un valido supporto per una utenza soprattutto anziana. Prendeva per il braccio i vecchietti e li accompagnava fino dentro l'ospedale nella stanza dello specialista da consultare.



Successivamente, con i suoi colleghi Callari e Scancarello, Puleo costituì una cooperativa per l'acquisto di un autobus per servizi più consistenti rivolti ai centri di Castelbuono, Petralia Sottana e Gangi.

Al ritorno dal lavoro di noleggiatore, Antonio offriva il proprio impegno nelle villette del suggestivo borgo delle Madonie. Con la cura maniacale del verde urbano, innaffiando, potando e zappettando anche alle prime luci del giorno, lui lucidava l'immagine del suo luogo di nascita e di vita. Una targa posta nello spazio verde adiacente all'antico bevaio saraceno, nella periferia di Geraci, ricorda la sua dedizione per la cosa di tutti. Un aneddoto raccontato dalla moglie dà, più di ogni altra cosa, la misura del carattere del marito: «A seguito di una poderosa

nevata, Geraci era impercorribile. Alle porte del paese era arrivato un camion pieno di sale da spargere nelle strade per far sciogliere la neve. Lui scaricò da solo tutti quei sacchi, ma è ritornato a casa con la febbre alta». Puleo non trascurava nemmeno gli impegni familiari e dedicava grande attenzione ai propri figli e alla moglie; era affettuosissimo con tutti, difficile ricambiare con uguale energia la sua affettuosità, come ci hanno confermato i suoi stessi familiari.

Era un uomo umile e sorridente, sempre disponibile, servizievole, altruista. Lo amavano tutti e lui era per tutti, anche nel ruolo di consigliere comunale (più volte primo eletto) e poi di assessore ai Lavori pubblici e al decoro urbano di Geraci, dal 1980 al 1992. Ma fu l'unico assessore-operaio che si conosca, in quanto da amministratore pubblico era il primo a iniziare manualmente i lavori, si spendeva in prima persona senza alcuna contropartita. Ne sentiva il dovere. «Christiani comu a iddu nun ni nàscinu chiù», ci ha detto il suo caro amico Giosuè Giaconia, molto avanti negli anni.

Nelle commemorazioni dei caduti in guerra, il 4 novembre, Puleo era sempre pronto a dare una mano.



Geraci Siculo

Antonio Puleo, il noleggiatore servitore della comunità

Le parole del sindaco Luigi Iuppa

“Puleo, un cittadino attivo”

Antonio Puleo viene ancora ricordato nel nostro borgo per le doti umane, il carattere e il suo particolare modo di interpretare la funzione pubblica di consigliere e di assessore comunale.

Emerge il ricordo di una persona umile, disponibile a qualunque ora del giorno e della notte, la figura di gran lavoratore. Nel lavoro di autonoleggiatore non si fermava ad accompagnare le persone, spesso anziane, presso il presidio ospedaliero di Petralia Sottana ma aggiungeva un servizio *consulenziale* molto apprezzato. Come amministratore, il ricordo di una persona attaccata alle sorti del proprio paese, al decoro urbano e delle diverse villette e aree di verde che in quegli anni sono state realizzate. Un amministratore *del fare*, in prima persona.

Ringrazio *l'Obiettivo* per questa importante azione di “memoria”, nel ricordo di diversi cittadini madoniti, e Antonio Puleo per Geraci, che si sono distinti per la disponibilità e per l’attaccamento alle proprie radici, interpretando, spesso senza saperlo, il ruolo di “cittadini attivi”, contribuendo allo sviluppo della comunità di riferimento grazie ad un alto senso di partecipazione.

Luigi Iuppa



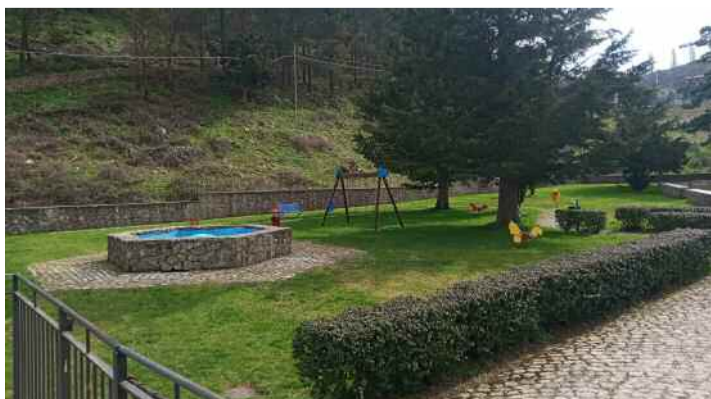
Da sinistra: Bartolo Fazio (sindaco) e i sacerdoti Isidoro Giaconia e Stefano Neglia. In seconda fila, Antonio Puleo (assessore comunale). Nella foto in basso con alcune autorità locali all'epoca del suo impegno in politica.

La testimonianza di Ninni Alessi

“Era un uomo di cuore”

In paese, Antonio e il fratello Paolo furono i precursori del mestiere di noleggiatori. La grandissima umanità di Antonio Puleo: fu il primo donatore di sangue di Geraci Siculo. Trasportando i clienti in ospedale, capitava spesso di essere chiamato a donare proprio per il suo gruppo sanguigno 0 positivo. Antonio aspettava i suoi clienti dinanzi l'ospedale. I medici lo sapevano e, prima di un intervento chirurgico, uscivano fuori a chiamarlo per una sacca di sangue. Non si rifiutava mai, al punto che donava anche due volte in un mese. Non sapeva dire no dinanzi a chi aveva bisogno, rischiando, in questo modo, la propria salute. Ma la sua disponibilità in paese non aveva limiti. Antonio non era un politico, non aveva una sua ideologia se non quella di essere utile, concretamente, al servizio dei suoi concittadini, senza chiedere nulla in cambio. Per questa ragione era sempre il primo eletto in maggioranza come in minoranza consiliare. L'ho avuto anche come compagno di Giunta in municipio: era caparbio ma quando si rendeva conto di un proprio errore, chiedeva sempre scusa. Ovunque era il primo a giungere e a rimboccarsi le maniche per lavori manuali di manutenzione in ambito comunale. Dava sempre lui il “la” e il “fa” di inizio. Se vedeva in giro una vacca fuggita, riusciva a persuaderla a fermarsi fino a legarla ad una staccionata. Poi chiamava i vigili o le guardie forestali per identificare il padrone al fine di riportarla nella mandria. La sua predisposizione al servizio, ad aiutare, gli portava la stima degli altri. Era quello che si può definire un uomo di cuore anche se proprio il suo cuore lo abbandonò prima del previsto.

Ninni Alessi



Leggi e sostieni
l'Obiettivo,
una voce libera

L'Obiettivo positivo
Valorizziamo il sorriso!

**Le espressioni sorridenti ci fanno stare bene,
alleggeriscono l'umore e rallegrano l'ambiente.
Inviateci le vostre foto.**



Foto di Annarita Sciortino - Cefalù



Foto di Gaetano Cuttitta - Palermo



Foto di Sandro Morici - Roma



Foto di Salvatore Cusimano - Palermo



Foto di Maria Giangrosso - Camporeale



Foto di Maria Pravatà - Petralia Sottana

La scuola che lavora per una Umanità migliore “Il mio amore a prima vista con la biodanza”

Intervista ad Anna Ciccia, psicologa e psicoterapeuta

di Ignazio Maiorana

Abbiamo incontrato Anna Ciccia (foto a fianco) nell'Agriturismo Di Bella, a Viagrande (CT), sede di molteplici e belle attività. È una donna di grande vitalità e lucidità malgrado i suoi 80 anni. Entriamo nel suo mondo, seppure soltanto per un breve approccio prima dell'inizio di un incontro fra una quindicina di persone.

Da dove nasce la sua esigenza di avvicinarsi alla biodanza?

Si è trattato di un'esigenza di formazione professionale dopo aver letto, diversi anni fa, un articolo su questa disciplina, in un settimanale. Il servizio era corredato anche di informazioni sul corso tenuto dal fondatore della Scuola di biodanza, Rolando Toro, cileno, una persona straordinaria. Mi sono subito iscritta e ho raggiunto la sede, in un paesino di montagna al confine con la Francia. Tenevo già corsi di danzaterapia a Catania.

Cosa è la biodanza?

È la danza della vita. Questa disciplina ha dei passaggi molto interessanti ed efficaci. Lavora sugli aspetti dell'essere umano: sulla sua vitalità, sulla sua sessualità, sulla creatività che lo caratterizza, sulla capacità di amore e sulla trascendenza che possiede; sono cinque aspetti del potenziale genetico di ogni persona. Noi nasciamo con questo bagaglio intero, puro ma spesso molto trascurato in seguito. Il compito della biodanza è di andare a riprendere alcuni o tutti i cinque aspetti e lavorarci nell'*unicum* rappresentato da noi stessi con la natura, gli astri e tutto ciò che è rappresentazione di vita. Dunque è amare, proteggere, rispettare.

Quindi riconoscere che non siamo soli, siamo tutti correlazionati...

Esatto. Mi piace il termine che ha usato. Siamo tutti collegati e accompagnati, persone e cose in sintonia con l'ambiente che ci ospita. Tutto è iniziato col big-bang di 15 miliardi di anni fa, quando il mondo si è suddiviso in regni animale, vegetale e minerale e la terra si è separata dall'acqua, fino alla formazione della specie umana. Con tale consapevolezza non ho accettato di stare in casa nel periodo pandemico. Anche se con pochissime persone, ho fatto ugualmente degli stage per portare avanti la mia convinzione volta al benessere fisico e spirituale. Dinanzi al mio compito non mi ferma nessuno.

Lei oggi è la direttrice della scuola di Biodanza in Sicilia, con sede a Catania. Nel particolare, come inizia la pratica della biodanza?

Si comincia frequentando il corso con una lezione alla settimana. Chi, invece, intende fare la formazione finalizzata alla specializzazione deve sostenere i corsi di tipo universitario che oggi finalmente hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale. Adesso, gli insegnanti di biodanza sono diventati numerosi nell'Isola.

Da quel poco che ho capito mi sembra che la biodanza lavori per l'armonia...

Proprio così, per l'armonia totale, e l'insegnante di questa scuola deve essere bravo a portare a un certo livello di benessere le persone che vi si iscrivono, anche con l'ausilio della musica, del movimento del corpo e del contatto, oltre che della capacità di relazionarsi con gli altri esseri viventi della Terra. L'abbraccio è terapeutico, non dovremmo trascurarlo. Ci fa sentire bene anche quando è vietato dalle norme sanitarie e dagli schemi sociali. Stiamo parlando di amore, di

bellezza e di armonia: gli strumenti che se applicati potrebbero evitare persino le guerre, piccole o grandi che siano. Ci sarebbe maggiore in-

tesa fra le persone e fra le diverse popolazioni. L'abbraccio, se non è imposto, se è spontaneo, è sinonimo di pace. Con questa disciplina psicofisica ci si sente più forti, più capaci, più in salute, più vitali e ottimisti. In una parola, ci si rigenera.

Quindi questa disciplina porta una persona a conoscere innanzitutto la propria profondità...

Sì. In ogni sessione del corso esiste una fase da raggiungere, quella di abbandonarsi alla *vivenzia*, che è l'attimo vissuto, intensamente, qui e ora. Al punto che durante gli incontri di biodanza qualcuno si affloscia, crolla, e quando riapre gli occhi è certo che qualcosa in lui è cambiato. Ogni incontro dura due ore: mezz'ora la parte teorica e un'ora e mezza quella pratica. Si comincia a formare un cerchio di amicizia all'interno della sala per fare relazionare le persone con uno sguardo mentre si cammina.

E poi cosa succede?

Dalla camminata e dalla postura si capisce come vive una persona e come affronta gli altri, quale motivazione affettiva la anima. E poi ancora, quale importanza dà all'ascolto degli altri, come si porge, se è equilibrata o se ha bisogno di moderarsi, ecc.

E chi non può muoversi, se sta in sedia a rotelle, viene escluso?

Anche per le persone con problemi di mobilità esistono soluzioni di miglioramento con la biodanza. Non esistono barriere nella costruzione e nel praticare amore e bellezza. In qualche occasione ho notato un'espressività di coppia tra marito e moglie talmente elevata da commuovermi. È importante tirarla fuori anche in compagnia degli altri. I limiti nell'affettività non esistono, siamo noi a costruirli o a eliminarli, anche con la biodanza, con la gestualità e la musica, tenendoci per mano. È uno scambio di energia, tutto un cambiamento della persona. In meglio. Un abbraccio può cambiarti la vita!



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Ninni Alessi, Manuela Cristaldi,
Tony Gaudesi, Luigi Iuppa,
Gandolfo Librizzi, Pippo Montendoro**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.